

IL DOSSIER REGIONALE 2008 SULLE POVERTÀ IN LIGURIA
STRANIERI E ITALIANI INSIEME: LA TESTIMONIANZA DI JOI
CARITAS ITALIANA: TERZA RICERCA SUI CONFLITTI DIMENTICATI
LA CARITAS AL FORUM ECONOMICO MONDIALE E AL FORUM SOCIALE MONDIALE

IL DOSSIER REGIONALE 2008 SULLE POVERTÀ IN LIGURIA

Le Diocesi liguri e le povertà sui loro territori, il lavoro di alcuni Centri d'Ascolto rilevato e analizzato dagli Osservatori delle povertà della rete Caritas, un focus sul disagio psico-relazionale.

L'11 dicembre 2008 presso la Curia Arcivescovile di Genova è stato presentato, attraverso una conferenza stampa, il Terzo Dossier regionale sulle povertà in Liguria dal titolo *R-esistenze sul crinale*. Relatori sono stati il nostro Vescovo S.E. mons. Vittorio Lupi, delegato per la pastorale della carità e salute per la Conferenza Episcopale Ligure, Don Adolfo Macchioli, Delegato Regionale delle Caritas Liguri e la dottoressa Lucia Foglino, Coordinatrice degli Osservatori delle Povertà delle Diocesi liguri.

Il Dossier è strutturato in tre parti.

Una **prima parte** esamina alcuni dati demografici, pensionistici e occupazionali proponendo semplici riflessioni di carattere generale.

La **seconda parte** riguarda l'analisi dei dati relativi a 3.414 persone di 7 centri di ascolto campione, uno per ciascuna diocesi (i centri di ascolto presenti in tutta la regione ecclesiale ligure sono 81, per un totale di 14.736 persone che vi gravitano). Per Savona i dati sono riferiti al Centro di Ascolto Diocesano.

La **terza parte**, infine, conclude con lo studio di 22 storie di vita di persone seguite da operatori e volontari dei Centri di Ascolto, definite come persone in *disagio psico-relazionale*. Si tratta di uomini e donne collocati in quella fascia grigia tra la *normalità* (cioè in possesso di quelle capacità lavorative e relazionali che consentono loro di mantenere lavoro, legami affettivi e familiari) e una situazione di patologia psico-fisica accertata dal Servizio Pubblico, il quale può così mettere a disposizione tutta una serie di risorse altrimenti non disponibili.

Vediamo alcuni dati riferendoci alla relazione della coordinatrice Lucia Foglino.

Più **donne** che uomini (53,5% contro 46,5%), più stranieri che italiani (66% circa contro 33%), ma con un incremento di 3 punti percentuali delle persone italiane rispetto al 2005, a sottolineare la forte crescita di **vulnerabilità sociale delle famiglie liguri**. L'aumento delle persone italiane, unito all'**aumento delle richieste di beni primari**, come i pacchi alimentari, testimonia ancora la crisi economica e la fragilità sociale.

Oltre il 60% rientra nella fascia d'età lavorativa e circa la metà di questi ha un'**età compresa tra i 25 e i 44 anni**, l'età cioè in cui si può supporre ci sia un carico familiare. Proprio queste sono le persone più facilmente esposte al rischio di vulnerabilità sociale.

Le persone anziane, con più di 65 anni, sono appena il 7% e di essi molti non chiedono aiuto per se, ma per i figli, adulti e non ancora autonomi. Non significa che tra gli anziani

non ci siano i poveri, anche se l'importo medio delle pensioni percepite in Liguria è tra i più elevati d'Italia (a Genova: 828 euro contro i 636 della media nazionale, nel 2006); più verosimilmente è da supporre che i nostri anziani siano fortemente restii a chiedere aiuto, soprattutto in un ambiente, come quello parrocchiale, dove potrebbero essere conosciuti. Il dato ribadisce ancora la **fragilità sociale dei 30-40enni**.

Tra le persone straniere è più elevata la percentuale delle persone coniugate e conviventi con il coniuge (50,2% contro il 25,9%) mentre separati e divorziati sono più numerosi tra gli italiani. Questo, unito al fatto che nelle nostre scuole, per l'anno in corso, si sono registrate 1.500 nuove iscrizioni in più di bambini stranieri, testimonia come **la realtà migratoria ligure significhi oggi nuove famiglie**, quindi stabilità e volontà di integrazione.

Il problema casa è in assoluto il più grave tra quelli rilevati e di fronte al quale c'è impotenza. L'edilizia pubblica è inadeguata, sia nella quantità sia nella qualità; gli affitti non sono più compatibili con un normale reddito, anche non bassissimo, e le famiglie vanno in sofferenza. Ci si rende conto di come, anche su questo problema, occorra una risposta che coinvolga tutte le articolazioni del caso: mercato immobiliare, prezzi di costruzione, scelte strategiche politiche e amministrative, incentivi sui contratti etc. La difficoltà a mantenere la casa può essere all'origine di altre gravi crisi economiche, psicologiche e familiari.



Il **disagio relazionale** è causa/conseguenza di povertà. Se mettessimo insieme tutte le problematiche riconducibili alla sfera psichico-relazionale, tenuto conto che il dato è sottostimato, noteremmo che il 48,3% degli italiani e il 7% degli stranieri che si sono rivolti ai nostri Cda hanno manifestato questo disagio. La debolezza economica dei 30/40enni, spesso anche genitori, si accompagna anche alla loro fragilità psicologica: costretti a contare troppo a lungo sulle famiglie d'origine, professionalmente insoddisfatti per lavori precari e per un'organizzazione del mercato che premia l'eccellenza e l'astuzia ed esclude non solo i deboli ma anche i "normali", saranno anche genitori fragili, tendenti a trasmettere preoccupazione più che serenità. Le fragilità si trasmettono con facilità da una generazione all'altra.

Concludiamo con uno stralcio dall'intervento del nostro vescovo S.E. Mons. Vittorio Lupi: *"...Il rischio è che le nostre comunità diventino sorde a situazioni che evolvono nella cronicità, a volte senza speranza: non si può assistere lentamente al loro declino aspettando che spariscano alla nostra vista, dato che ormai non c'è più nulla da fare. Sono proprio queste invece le situazioni che maggiormente ci interpellano come comunità ecclesiale e come comunità civile. La presenza dei Centri di Ascolto - e delle molte opere - sul territorio non deve favorire la logica della delega, ma anzi ci stimola e ci invita a non tirarci indietro di fronte alle necessità del fratello."*

Per chi desiderasse approfondire l'argomento, il testo del Dossier è scaricabile collegandosi al sito <http://www.caritas.savona.it/page42.html>, oppure disponibile in formato cartaceo presso la sede della Caritas Diocesana in via Mistrangelo 1/1bis (fino ad esaurimento copie).

Alessandro Barabino

STRANIERI E ITALIANI INSIEME: LA TESTIMONIANZA DI JOI

La Migrantes e la Giornata Mondiale delle Migrazioni, l'Eucarestia con il Vescovo, il sentirsi un'unica famiglia.



Abbiamo celebrato da poco in tutto il mondo la 95° Giornata Mondiale delle Migrazioni, stimolati da S. Paolo a non dimenticare mai che ciascuno di noi non è né straniero, né ospite, ma tutti facciamo parte della famiglia di Dio. Anche a Savona la Migrantes, insieme ad alcune comunità etniche cattoliche presenti sul territorio, ha promosso la giornata invitando tutti ad un'Eucarestia presieduta da mons. Vescovo. Riportiamo con molto piacere la breve ma significativa testimonianza di Joi, coordinatrice della comunità cattolica filippina savonese, che ha partecipato all'evento: *"È stata una gioia per noi filippini ritrovarsi insieme in chiesa, il 18 gennaio scorso, migranti e italiani, uniti dalla fede in un unico Padre che tutti ci ama. Siamo stati accolti nell'antica e artistica chiesa di S. Andrea in piazza Consoli e abbiamo apprezzato la celebrazione del nostro Vescovo Mons. Vittorio Lupi così vicino, insieme ai suoi collaboratori, ai nostri problemi.*

È stato bello cantare nelle nostre diverse lingue una preghiera comune di lode all'unico Dio. Lo stesso brano di Vangelo proclamato in italiano, ucraino, inglese, tagalo (filippino), spagnolo, malayalam (indiano) ci ha commosso, sentendo in quel momento l'universalità della Chiesa. Ci siamo sentiti parte di un'unica famiglia, grande come il mondo intero, rincuorati nel proseguire il nostro cammino in questa città che ci ha accolti e dove lavoriamo".

La Caritas Diocesana

CARITAS ITALIANA: TERZA RICERCA SUI CONFLITTI DIMENTICATI

Perché una 3° ricerca, meno guerre ma più conflitti, la povertà come elemento di vulnerabilità alla guerra, gli italiani e l'informazione.

Si intitola *Nell'occhio del ciclone* il terzo rapporto sulle guerre dimenticate curato da Caritas Italiana con Famiglia Cristiana e Il Regno. Il primo era concentrato sui conflitti armati nelle periferie del pianeta (*I conflitti dimenticati*, Feltrinelli, 2003), il secondo sulle *guerre infinite* (*Guerre alla finestra*, Il Mulino, 2005). Il nuovo rapporto analizza la connessione tra guerre e dinamiche ambientali, che la maggior parte degli italiani ritiene fortissima. Il volume fa il punto su come Tv e giornali raccontano i legami tra disastri, povertà e conflitti.



Come si caratterizzano le nuove situazioni di guerra nel mondo? Che cosa sono le emergenze umanitarie complesse? Stanno per sorgere dei nuovi conflitti ambientali? In che modo i cambiamenti climatici influiranno sull'insorgere di nuove situazioni di conflitto? Qual è il grado di conoscenza collettiva su tali fenomeni? L'intervento internazionale è adeguato alla crescente complessità dei conflitti e dei disastri ambientali? La terza ricerca sui conflitti dimenticati promossa da Caritas Italiana, Famiglia Cristiana e Il Regno, tenta di fornire delle risposte a tali interrogativi.

Nel corso degli ultimi dieci anni il numero di guerre è andato gradualmente calando, sia pure in modo non uniforme. I dati parlano di **24 conflitti attivi all'inizio del 2008**, tra cui solamente cinque guerre con più di 1000 morti per anno, il numero più basso dalla fine della Guerra fredda.

I conflitti armati combattuti tra Stati sono assai pochi: per l'ultimo ventennio si parla di quattro cinque conflitti internazionali *classici*, mentre la vera novità risiede nell'aumento delle guerre interne ai singoli Stati, nel crescente numero di perdite civili per cause di guerra e soprattutto nell'aumento dei gruppi armati non statali, protagonisti emergenti dei moderni conflitti.

La povertà rende i paesi più vulnerabili, sia alle calamità naturali che ai conflitti bellici. Nel decennio 1990/2000, 17 dei 33 paesi più poveri del mondo hanno subito guerre civili. Secondo le statistiche più attendibili, si stima la presenza di circa 300 gruppi armati attivi (guerriglie, milizie ed entità paramilitari), con scopi politici o ideologici riconosciuti. L'uccisione deliberata di civili: dal 1994 al 2004, le cifre ci parlano di 573.000 vittime civili registrate, di cui circa 528.000 provocate da forze governative dello stesso paese di appartenenza. I dati evidenziano un aumento di oltre il 500% delle vittime imputabili a *terrorismo* fra il 1998 (2.346) e il 2006 (12.065). Il picco in termini di vittime si sarebbe registrato negli anni successivi all'11 settembre: dal 2004 al 2006 si è passati da 4.911 a 20.840 morti (con un aumento del 400%). A partire dal 2006, un certo calo di consensi verso i network del terrore, soprattutto quelli che si coalizzano attorno a Osama bin Laden, ha determinato una diminuzione nel numero delle vittime.

La ricerca ha anche previsto un **sondaggio sulla popolazione italiana**, da cui si apprende che il 20% degli italiani non è in grado di indicare alcun conflitto armato del pianeta risalente agli ultimi cinque anni. Vengono rimosse guerre come quella dell'Iraq, dell'Afghanistan, della Palestina/Israele. Rispetto alla stessa rilevazione effettuata nel 2004, la percentuale di oblio aumenta di ben tre punti. Le nuove generazioni sono quelle meno informate: il 30% dei giovani non ricorda alcuna guerra. E questo nonostante l'utilizzo di Internet per informarsi sui conflitti sia passato, negli ultimi quattro anni, dal 6 al 16%. Sul versante ambientale, il 33% degli italiani ricorda lo Tsunami di fine 2004, ma appena 23 italiani su 100 indicano tra i disastri il terremoto in Cina (maggio 2008), che ha provocato una vera e propria ecatombe.

La dimensione dei media è stata sondata attraverso un monitoraggio su radio e televisioni italiane e su alcune testate giornalistiche internazionali presenti su Internet. Le notizie sui tre conflitti/disastri *dimenticati* (Sudan, Pakistan, Colombia), corrispondono allo 0,3% di tutte le trasmissioni radio-televisive trasmesse in Italia dal luglio 2004 al dicembre 2007. Le situazioni più note (Tsunami, uragano Katrina) raggiungono invece valori doppiamente superiori, pari allo 0,6%. I dati confermano l'esistenza di situazioni di emergenza umanitaria dimenticate da parte dei media radio-televisivi italiani, con una piccola sorpresa, costituita dalla buona copertura radiotelevisiva registrata dal Pakistan. L'attenzione mediatica è più forte quando viene rilevato un evento tragico (ambientale e/o umanitario), che diventa notizia per il breve periodo di apparizione della notizia.

La rilevazione su Internet ha riguardato otto periodici settimanali internazionali (luglio 2004-dicembre 2007, versioni on-line) e altrettante testate di informazione giornalistica internazionale (rilevazione a campione nel mese di maggio 2008). Non è difficile rilevare una sostanziale rimozione dei conflitti dimenticati dall'agenda setting dei periodici internazionali. Tale fenomeno è più rilevante per le guerre protratte nel tempo e laddove non ci sono eventi di richiamo che tirano in ballo le potenze occidentali e quelle emergenti asiatiche. Lo scenario dell'informazione on-line non fa altro che riprodurre le logiche dei media cartacei e televisivi: la *notiziabilità* è ormai fortemente legata ad eventi spettacolari, che nella lotta per la *sopravvivenza giornalistica* riescono a calamitare ogni spazio disponibile.

Per approfondire vai a www.caritasitaliana.it

La Caritas Diocesana

LA CARITAS AL FORUM ECONOMICO MONDIALE E AL FORUM SOCIALE MONDIALE

A Davos i leader mondiali e la crisi economica. La Caritas e il suo compito di ribadire l'attenzione ai poveri. Il fallimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. A Belem coloro che vogliono un mondo diverso e più giusto.

Il Segretario Generale di Caritas Internationalis, Lesley-Anne Knight, sta partecipando al **World Economic Forum** a Davos (Svizzera) per portare un messaggio fondamentale: in questo momento di crisi, i poveri non devono essere dimenticati. I leader mondiali sono riuniti come ogni anno nella città svizzera dal 28 gennaio al 1° febbraio per discutere come far fronte alla peggiore crisi che il mondo abbia dovuto affrontare negli ultimi 80 anni.

Il responsabile di Caritas Internationalis, confederazione mondiale di 162 organismi caritativi cattolici di aiuto, sviluppo e servizio sociale presente in più di 200 Paesi, ha affermato che "è terribile che nel 2009 ci sia ancora tanta sofferenza nel mondo a causa della povertà. La comunità internazionale deve compiere uno sforzo maggiore per affrontare questo scandalo... Voglio garantire che questioni come la povertà e l'enorme crisi umanitaria che affrontiamo oggi non scompaiano totalmente dall'agenda".

La Knight ha rivelato di essere preoccupata per il fatto che gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio per dimezzare la povertà entro il 2015 "siano accantonati per la durata della recessione economica" e ha sottolineato che "la fine della povertà globale non è un lusso, ma un dovere".

La Caritas è presente a Davos, perché cambiare i sistemi globali che fanno sì che i poveri restino tali, significa trattare con i policy maker, molti dei quali saranno al Forum Economico Globale. Caritas Internationalis parteciperà a una tavola rotonda sulla discussione di valori, visione e leadership.

Nel frattempo, 150 rappresentanti Caritas di 14 Paesi stanno partecipando a Belem, capitale dello Stato del Parà in Amazzonia (Brasile), al **World Social Forum** (27 gennaio – 1 febbraio), che offre ai rappresentanti della società civile e alle ONG una piattaforma globale per il dibattito e lo scambio di idee sulle sfide sociali che affronta un mondo globalizzato. Caritas Italiana - in continuità con la partecipazione della rete di Caritas Internationalis e Caritas Europa ai Forum Sociali Mondiali di Porto Alegre (gennaio 2005) e Nairobi (gennaio 2007), ai Forum Sociali Europei di Atene (maggio 2006) e Malmö (settembre 2008) – prende parte a questo nuovo appuntamento mondiale.

La delegazione, partita domenica 25 per il Brasile, vede la presenza di Paolo Beccegato, responsabile dell'Area internazionale, e di alcuni membri della Presidenza di Caritas Italiana: S.Ecc.za Mons. Mario Paciello, Vescovo di Altamura - Gravina- Acquaviva delle Fonti, e don Carmine Giudici, delegato regionale Caritas Campania. A loro si sono uniti giornalisti di autorevoli testate cattoliche: padre Giovanni Salvini, direttore della rivista *La Civiltà Cattolica*, Patrizia Caiffa, dell'*Agenzia SIR*, Paolo Lambruschi di *Avvenire* e Alberto Bobbio di *Famiglia Cristiana*.

Vai al sito ufficiale del World Social Forum <http://www.forumsocialmundial.org.br/>

Mirko Novati

INCONTRO SETTIMANALE DI PREGHIERA

Gli operatori e i volontari della Caritas e della Fondazione si ritrovano per l'Eucaristia o per le lodi mattutine nella cappella di San Massimiliano, presso la sede diocesana di via Mistrangelo 1, il lunedì mattina alle 8.30. Tutti possono partecipare.

VISITA I NOSTRI SITI www.caritas.savona.it www.comunitaservizi.org